

La Sicilia 8 Marzo 2006

Auto e magliette? No coca ed ecstasy

Temendo le intercettazioni telefoniche delle forze dell'ordine, avevano sviluppato un linguaggio in codice che, a loro dire, avrebbe dovuto metterli al sicuro da «orecchie indiscrete». Precauzione inutile, evidentemente, visto che, alla fine, i loro traffici sono diventati oggetto di indagine dei carabinieri del comando provinciale e dell'arma territoriale i quali, coordinati dai sostituti procuratori Ignazio Fonzo e Francesco Ruleio, hanno fatto scattare, all'alba di ieri, l'operazione “Abisso”.

Ventiquattro le persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere (in due casi agli arresti domiciliari emessa dal Gip Antonino Fallone su richiesta dei due sostituti procuratori della Repubblica. Dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché di rapina e porto abusivo di arma.

L'indagine è racchiusa nell'amo temporale compreso fra la metà del 2004 e i primi mesi del 2005: gli investigatori vengono a conoscenza del fatto che un gruppo di personaggi con precedenti penali, per lo più specifici, ha preso a trafficare stupefacenti, facendoli arrivare soprattutto dal Sudamerica.

Non c'è una sostanza “privilegiata” nell'importazione. Il gruppo, che ha agganci eterogenei, ma che non può essere considerato un «classico» clan mafioso, traffica senza andare troppo per il sottile cocaina, eroina, hascisc e pure le richiestissime pasticche di ecstasy.

L'affare, riferiscono i carabinieri, sarebbe di svariate migliaia di euro al mese, ma quando sorge la necessità di reperire denaro fresco, anche per pagare la droga, puntualizzano gli investigatori, si pensa anche a consumate piccole rapine. In banca e negli uffici postali, in Sicilia ma pure in nord Italia.

E la droga arriva a fiumi Cocaina, eroina, hascisc ed ecstasy. Anzi, “macchine”, “magliette”, «biglietti», “mele” oppure “ragazze”, con tanto di nomi di battesimo.

Secondo i carabinieri, sarebbero in tre i personaggi di spicco dell'organizzazione: Salvatore Di Grazia, Giovanni Mormina e Domenico Tringali. Sarebbero stati loro a servirsi di altri “amici” per rifornire la piazza catanese, ma anche centri dell'hinterland etneo, dell'Agrigentino e del Ragusano (dove i Mormina, colpiti in settimana anche dalla squadra mobile, avrebbero sicuri addentellamenti) Fra gli arrestati anche il trentenne Salvatore Russo, indicato dagli investigatori come titolare del ristorante «Torero».

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS